

Gruppo: **Valle dell'Adige - Cima: Paganella – La Roda**

Via: **"Diretta"** - Versante: **Parete Sud - Est**

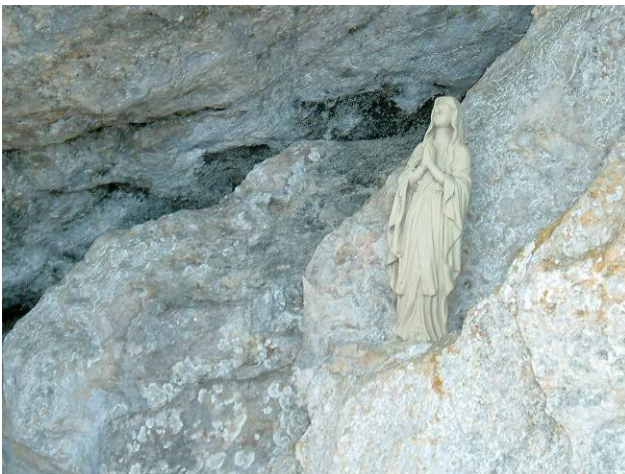
Aperta da: **B. Detassis – A. Pedrotti – G. Corrà – N. Bianchini (1932)**

Relazione utilizzata: **Jacopelli R. "Le altre vie. Arrampicate scelte a caso nelle Dolomiti e dintorni". Edizioni Manfrini, 1997**

Commento di: **P. Gorini (2007)**

Via con "Sorpresa" finale! è proprio il caso di dirlo. Non ricordo infatti un'altra ascensione dove il libro di via può essere firmato prima di aver superato il tratto chiave: gli ultimi due tiri. Al termine del terz'ultimo tiro di corda all'interno di una bella nicchia in prossimità della quale si sosta, oltre ad esservi una piccola statua della Madonna ([foto 1](#)), riposa la scatola metallica in cui è custodito il libro di via accanto una targa in memoria di Celso Gilberti ed Erberto Pedrini ([foto 2](#)). Lo si firma con grande piacere perchè fino a quel punto la via è già stata fonte di notevole soddisfazione ed il gusto della firma compiace il palato dell'alpinista che fin lì è arrivato. Inoltre l'illusione della mèta vicina ("due tiri che vuoi che siano?") infonde un certo qual rilassamento. Purtroppo si tratta proprio di una illusione, poichè gli oltre 50 m che seguono sono di una continuità severa, con una partenza che si allontana un buon grado e mezzo da quello delle relazioni di cui disponevamo quando con il Chicco abbiamo ripetuto questa via, cui fa seguito, dopo un breve tratto in A0 (praticamente obbligato, chiedere a Scucci per credere!) un tratto di via che sale deciso, seppure con ripetute deviazioni tutte da intuire, ora a sx ora a dx, alla ricerca della vetta. Questa viene raggiunta con un ultimo passaggio di un "VI Abarth"-doc (leggere reinterprestandole in modo intensivo le definizioni di VI Sprint e VI Alegher in Jacopelli's) che ti spara (è il caso di dirlo, vista la velocità e la decisione con il quale conviene affrontarlo) sull'ancoraggio di uscita: un mega-chiodo cementato che a questo punto è tanto provvidenziale quanto meritato ([foto 3](#)) ([foto 4](#)). **Non si deve dimenticare un ulteriore dato:** per quanto nei 10 - 15 m finali siano presenti 3 -4 chiodi (che lusso!) di cui l'ultimo uno spit, nei 25 m che li precedono bisogna dotarsi di metal-detector per ritrovare anche uno solo di quei benedetti pezzetti di ferro. Non illudetevi comunque, la ricerca sarà vana (tiè!). **Questa salita merita, purchè la si affronti preparati.** La parete è solare con un panorama a perdita d'occhio verso le Dolomiti che si distendono oltre la sottostante Valle dell'Adige. La roccia è sostanzialmente buona anche se da valutare ripetutamente. **La chiodatura è alpinistica:** leggi parsimoniosa e non sempre agevolmente integrabile. Le soste non sono tutte comodissime seppure chiodate: il giudizio non è però conclusivo specie nella parte bassa e media poichè **percorsa dalla ns cordata con i "T"-bloc (2 soste per 7 tiri: la prima dopo aver concatenato 4 lunghezze di corda, e la seconda dopo altre 3).** Per altro l'uso di questi piccoli "aggeggi" nel tratto d'uscita ci è parso sconsigliato non solo in relazione alla difficoltà ma anche alla serpiginosità del tragitto. **Per raggiungere l'attacco,** dopo aver imboccato il Canalone Battisti sulla sua dx (Orografica) lo si discende sul fondo fino ad oltrepassarne un tratto completamente roccioso, subito dopo il quale si intuisce il sistema di cengie erbose e a tratti con mughi e roccia che porta verso la parete. **Attenzione:** poco prima di giungere a toccare le rocce basali occorre discendere circa una quarantina di m lungo il bordo terroso-ghiaioso di un canale che ancora tiene lontani dalla parete, fino a raggiungere un agevole punto per superarlo proprio in corrispondenza dell'inizio delle cengie che percorse verso sx (fronte alla parete) ([foto 5](#)) costituiscono **il prodromo della salita (porre molta attenzione).** Ricordo che sono disponibili piu' relazioni, tutte comunque dotate di qualche pecca, ma ragionevolmente utilizzabili alla luce delle considerazioni sopra riportate: una prima relazione è quella che si trova nella guida di Jacopelli "Le altre Vie" (Manfrini Editore, 1997), è buona come tracciato ma le difficoltà riportate sono ingannevoli. Un'altra pecca è la mancata indicazione della lunghezza dei singoli tiri di corda. In questo però non posso essere di aiuto neppure io specie per quanto attiene i primi 7 tiri (Progressione con "T"-bloc), **per gli ultimi due invece, per altro condensati in un unico, con 55 m si arriva "fuori".** Considerato che si tratta di una via

degli "anni '30" ritengo di non sbagliare se azzardo nel dire che si tratta comunque di tiri di non piu' di 40 m che in un solo caso arrivano a 50 solo perchè viene considerata anche la percorrenza di una cengia erbosa (5° Tiro di corda - traversata verso sx, max 2°), prima di giungere alla nicchia del libro di via. In questo sono confortato dai dati ricavati dalla relazione che si puo' trovare in rete all'indirizzo: <http://alpha.science.unitn.it/> ecc ecc che si recupera attraverso Google ricercando "Arrampicate in Paganella Parete sud-est". In particolare leggendo questa pubblicazione **si intuisce la "elasticità" che riguarda le difficoltà** in quanto si dice testualmente: ...su alcune vie, aperte con gli scarponi, molti tratti sono stati superati in artificiale(!), ma con le scarpette in mescola ed un pò di dita si riesce a risolvere tutto con qualche passaggio in A0! Capito! lì sta il trucco, vero? Per cui le mie riflessioni sulle difficoltà risultano non troppo sbagliate. Un'altra relazione è quella di H. Steinkotter che a onor del vero parla di A0 e 5°+ all'inizio del tratto chiave ma poi non cita il passo duro d'uscita. Se qualcuno è interessato a codesta relazione la trova in Palestra in uno dei nostri raccoglitori dedicati alla attività arrampicatoria oppure può informarsi direttamente dal Chicco Scucci. Credo che, **informati** di tutto quanto sopra indicato, valga la pena percorrere **questa via perchè rappresenta una pagina di storia dell'arrampicata trentina ed in effetti è una bella via!** (M. "chicco" Scuccimarra – P. "doc" Gorini, 14.01.2007).



(foto 1)



(foto 2)



(foto 3)



(foto 4)



(foto 5)



Ombre Cinesi